



Egregio Direttore,

È con grande stupore, dolore ed incredulità che abbiamo letto altro ieri (27 gennaio c.a.), sul giornale da Lei diretto, l'articolo di Adriano Sofri intitolato " Il silenzio sugli eccidi resiste ancora".

La seconda guerra mondiale fu una tragedia per l'intero nostro popolo, formato da cattolici, ebrei, protestanti, ortodossi ed altre minoranze, in cui hanno perso la vita circa 6.000.000 di polacchi.

Non vogliamo alimentare la polemica giornalistica, ma desideriamo porre sotto la Sua attenzione la seguente citazione:

Dal libro "Il pianista" di Wladislaw Szpilman, editore Baldini Castoldi, Milano, 2002

Un poeta, Wolf Biermann, uno dei famosi poeti e saggisti tedeschi di padre ebreo ucciso a Auschwitz nel 1943, a pag. 228, scrive:

"Numeri. Ancora numeri. Dei 3,5 milioni di ebrei che una volta vivevano in Polonia, solo 240.000 sono sopravvissuti al nazismo. L'antisemitismo era già diffuso molto prima dell'invasione tedesca. Tuttavia circa 300-400 mila polacchi hanno messo a rischio la propria vita per salvare gli ebrei. Dei 16.000 ariani ricordati a Yad Vashem, il luogo della rimembranza per antonomasia a Gerusalemme, 1/3 erano polacchi. Perché tanta precisione nell'elencarli? Perché tutti sanno quanto si fosse propagato tra i polacchi il virus dell'antisemitismo, ma perché al tempo stesso sanno che nessuna altra nazione ha aiutato tanti ebrei a sfuggire ai nazisti come i polacchi. In Francia nascondere un ebreo significava il carcere o il campo di concentramento, in Germania equivaleva alla propria morte, in Polonia perfino a quella di tutta la famiglia...."

Distinti saluti
Consiglio Direttivo
Associazione Italo – Polacca di Roma